

Jorge Boccanera: Libro dell'errante

di Alessio Brandolini

È uscita da qualche mese, in Messico, l'antologia del poeta argentino Jorge Boccanera (1952), *Libro del errante* (*Libro dell'errante*, La Cabra Ediciones, 2009) con una introduzione di Carlos María Domínguez e una nota dello stesso autore. Il libro raccoglie poesie delle varie raccolte, fino all'ultimo e premiato lavoro *Palma Real* (2008, Premio Casa de América de Poesía Americana, pubblicato sia in Spagna che in Argentina), ma seguendo il filo rosso dell'erranza, dell'esilio, dell'inquietudine, del viaggio che poi, a guardar bene, sono i temi dominanti della poesia di Boccanera, fin dall'esordio. Ne viene fuori un lavoro superbo, e originale, per essere un'antologia, che poco assomiglia ai soliti lavori esemplificativi dell'opera di un grande poeta. Qui Boccanera compie un'operazione diversa, dà un taglio particolare alle sue scelte, puntando a costruire una "nuova" opera con materiali usati in altri libri, per questo poi il libro scorre bene e affascina: per la sua coerenza e per la compattezza dovuta a una mirata selezione.

Nella Nota iniziale Boccanera scrive:

In un porto di case basse i veri edifici sono le grandi navi. Ho trascorso la mia infanzia nel porto di Ingeniero White, tra marinai e pescatori immigrati. Questo luogo del sud, che prima si chiamava Porto della Speranza, era sempre pieno di navi che avevano l'ombra dei giganti. Visitavo il porto con mio nonno Santiago e mi sembrava di entrare in uno zoo di animali di ferro. Vedevo le navi simili a quei ferri da stiro neri, a carbone, che fumigavano dentro le case di zinco per dissimulare una povertà dignitosa (...). Per questo Il libro dell'errante voglio dedicarlo agli immigranti che abitarono in quel porto. Forse quel luogo, segnato dalla vita errante e da un vento dalle brusche movenze, mi portò un giorno a viaggiare, al di là della spinta del 1976 quando i militari presero il potere nel mio paese. La marca di questo mio nomadismo nasce da lì. Il viaggio mi portò via dal "confino domiciliare" e mi trasportò nel transitorio, nella tensione degli opposti, nel vagabondaggio (...) mi trasformò in un altro: andante, mobile. E questo è quel che circola nella pagine di questa antologia costruita con testi di vari libri che qui prendono un ordine nuovo secondo le rotte di chi abita uno spazio in continua mutazione.

Anche il nonno di Jorge Boccanera era un emigrante, era giunto dall'Italia, partendo da Recanati. Convergono nel Libro dell'errante vari personaggi, come il forestiero, l'emarginato, il desaparecido, l'insonne che insegue la poesia, lo straniero che scrive lettere che poi non invia a nessuno; colui che si nutre del proprio smarrimento, delle proprie paure; infine, il poeta che crede di ascoltare dei passi nella lingua vuota di una sordomuta: l'inarrestabile e vagabonda poesia. A sorpresa troviamo anche dei testi dall'ultimo libro Palma Reale, ma inseriti non a chiusura del libro ma lì dove occorrono, come a ricucire gli strappi di una lunga erranza.

Poesie di Boccanera da Il libro dell'errante (2009)

PARLANO GLI OCCHI DI NAZIM HIKMET

Sulla mia mano,
brilla la metà di una mela.
L'altra metà è collocata su un tavolo a mille chilometri da qui.
È impossibile mordere questa metà
senza che dolga il vuoto.

LETTERA DEL SUICIDA

Quel poco che ho vissuto
mi ha fatto perdere
troppo tempo.

ESILIO

Un uomo sepolto nelle sabbie dell'esilio
dove senza fiatare sprofondano donne solitarie e tende dalle fumate
lente,
e una spada ostinata e una sedia in disuso.

Un uomo sepolto lì dove Tarafa offre un bicchiere di vino, alle
fiamme del sole che l'hanno straziato.
E va a picco il tavolo dove qualcuno scrisse
forse morirò lontano dalla mia lingua
e Artaud canta in piedi su un cavallo bianco.

Allora, quell'uomo è polvere della sua voce.

SCOMPARSO

Parlano e parlano
di quelli
tutto il tempo
passa di bocca in bocca la parola

distrutta.

Parlano e parlano
di quelli
perché sanno
che se smettono
il silenzio
sanguina.

SOLITUDINE

Nessuno.
Come dire:
tutti dall'altra parte.

LO STRANIERO

Come un ululato il cuore.
Come un grido che pensa e si stordisce nella propria ignoranza.
Tutte le parole entrano in quel gesto.
(Ululato di una scimmia, per esempio).
Ogni giorno, ogni ora, si stacca dal sogno e si getta nel vuoto, muore
e resuscita in un gioco che non ho avuto mai la possibilità di decidere.
Condannato ad essere soltanto un'ombra in mezzo al suo affanno,
ascolto la sua respirazione sotto i miei vestiti.
Russa come la foresta a mezzanotte.

Un estraneo, un ululato sepolto nel mio corpo.
L'ho visto disegnato sulle pagine di un libro.
Si chiama cuore.
Noi andiamo assomigliandoci, poco a poco.
Io non ho dieci dita nella mano.
Talvolta egli cammina come me.

ROVESCIO

Il riflettore spazza l'acqua con una luna falsa, lascia la bava tra i pesci
immobili.
Ci sono lance assassine, luci che stordiscono, ci sono sirene che rug-
giscono,
riflettori che trascinano la loro bocca infarinata.

Il poeta è solo un'ombra che corre giù in fondo, raschia l'osso della parola, cerca una sponda in un altro corpo, un passaggio.

Nessuno può dormire, la veglia è di pietra.
La veglia di pietra,
la veglia che si fa pietra, pietra, pietra.

PALMA REALE – V

Io respiro la selva, non lo vedi però la respiro
e sono soggetto al fumo del suo corpo.
Il vapore dei suoi nomi sale per le tubature di questa città
vecchia.

E respiro il suo sangue.
Inalo l'albereto tutto d'un sorso, con gorgoglii,
capelli di animale e gusci di frutta decomposta.
Cose che furono altre si disfano nell'argento della notte.
Sono stelle marce che cullano con ululati, con un filo vetroso e
una pietra che duole a qualsiasi contatto.
Vivo in questa caverna senza pareti.
Tra le sue iscrizioni l'aggrovigliato ha un volto
e i profumi godono della sua fugacità eterna.

Anche nella notte di cemento ti respiro.
Acqua insolente scorre sotto il mio cuscino.

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

Jorge Boccanera, Libro del errante (La Cabra Ediciones, Messico, pagg. 103, con una introduzione di Carlos María Domínguez)

JORGE BOCCANERA nasce nel 1952 a Bahía Blanca precisamente nel porto di Ingeniero White, nel sud di Buenos Aires, dove vive una numerosa popolazione di immigrati italiani. Nel 1962 si trasferisce con la famiglia nella capitale argentina. I suoi nonni paterni sono di origine italiana, provengono da Recanati. Dopo il colpo di stato militare (marzo 1976) si vede costretto all'esilio nel giugno dello stesso anno. Durante la feroce dittatura soggiorna a lungo in Messico e in Centroamerica. Torna in Argentina nel 1984. Alla fine del 1989 si trasferisce in Costa Rica e vi resta fino al 1997. Attualmente vive tra Buenos Aires e San José, in Costa Rica ed è collaboratore fisso di molti periodici e riviste, sia in Argentina che all'estero.

Dirige "Nómada", rivista bimestrale di cultura e poesia.

Nel 1976 ha ottenuto per la poesia il Premio "Casa de las Américas" a Cuba e nel 1977 il "Premio Nacional de Poesía Joven", in Messico. Suoi testi sono presenti in varie antologie di poesia sudamericana e sono stati tradotti in diverse lingue.

Ha pubblicato i libri di poesia: Los espantapájaros suicidas (1974, Argentina), Noticias de una mujer cualquiera (1976, Perù), Contraseña (1976, Cuba), Poemas del tamaño de una naranja (1979, Perù), Música de fagot y piernas de Victoria (1979, Messico), Oración (para un extranjero) (1980), Contra el Bufón del Rey (1980) – gli ultimi tre libri riuniti in Los ojos del pájaro quemado (1980, Messico) –, Polvo para morder (1986, Argentina), Marimba (antologia, 1986, Argentina, nuova edizione nel 2006), Sordomuda (1991, Costa Rica – 1992, Messico – 1998 Argentina, ristampe 1999, 2005), Antología poética (1996, Argentina), Zona de Tolerancia (antologia, 1998, Argentina), Bestias en un hotel de paso (2001, Argentina, poi riproposto nel 2006 in Messico, ma inglobando la raccolta Sordomuda), Antología Personal (2001, Argentina), Poemas (antologia, 2002, Argentina), Servicios de insomnio (antologia, 2005, Spagna), Palma Real (2008, Spagna, VIII Premio Casa de América de Poesía Americana), Cuaderno del Errante (antologia, 2009, Messico), Tambor de jadeo (antologia, 2008 Costa Rica, 2009 Colombia).

Nel 2008 è stata pubblicata in Italia la raccolta poetica Sordomuda (a cura di Alessio Brandolini, LietoColle, Premio Camaione 2008 - sezione Internazionale)

Ha scritto anche testi per il teatro e canzoni musicate da importanti artisti (Mercedes Sosa, Silvio Rodríguez), poi raccolti in *La poesía es un mal necesario*. Ha pubblicato libri di saggi, tra i quali: *Confiar en el misterio* (1994, sull'opera di Gelman) e *Sólo venimos a soñar* (1999, Messico, sull'opera di Luis Cardoza y Aragón). Tra i volumi di prosa si segnalano: *Malas compañías* (1997), *Tierra que anda. El exilio de los escritores* (1999), *Redes de la memoria. Escritoras ex detenidas* (2000), *La pasión de los poetas* (2002).